



Stabilizzazione, flessibilità e inclusione: le proposte CNESC per un Servizio civile sempre più universale

La CNESC e la proposta per il 2023

La CNESC - Conferenza Nazionale degli Enti per il Servizio Civile è un'associazione a cui aderiscono 28 organizzazioni accreditate alla Sezione nazionale dell'Albo SCU e che opera per la promozione e la realizzazione del servizio civile come modalità civile e nonviolenta di difesa della Patria.

In relazione al deposito programmi e progetti del 2023, sono 26.654 le posizioni richieste da soci CNESC, quasi il 32% del totale dei posti richiesti, di cui 1.097 le posizioni all'estero. Circa il 50% dei progetti presentati prevede interventi nel settore dell'Assistenza, il 34% nel settore della Educazione e promozione culturale, l'8% nel patrimonio artistico e culturale mentre il restante nei settori dell'Ambiente, della Protezione Civile, dell'Agricoltura sociale e dell'Estero.

I progetti interessano tutte le Regioni e ben il 32% dei Comuni italiani, segno di una proposta capillare e ben radicata su tutto il territorio, attraverso il coinvolgimento di quasi 5.000 enti di accoglienza afferenti per la maggior parte al Terzo Settore e in minor parte agli enti locali. Una compagine variegata, rappresentativa quindi non solo di enti nazionali, ma anche di organizzazioni ed enti locali diversi per culture di riferimento e mission associative, per tipologia di Ente di Terzo Settore, per dimensione e modelli di governance e organizzazione.

Premessa

Il presente documento è il risultato di una riflessione interna agli enti CNESC su come facilitare la partecipazione dei giovani al servizio civile, affinché l'istituto possa diventare sempre più universale e inclusivo, anche prevedendo misure apposite che lo rendano più flessibile.

La sfida è quella di continuare a tenere in equilibrio gli elementi valoriali e la finalità di Difesa civile non armata e nonviolenta propria del servizio civile con l'apertura a innovare e a sperimentare, con l'attenzione ai giovani e alla dimensione educativa e formativa dell'esperienza.

Qualsiasi innovazione in termini di flessibilità rischia di non avere effetti rilevanti se non vengono garantiti almeno due condizioni:

Alla CNESC aderiscono: Acli, Aism, Anpas, ASC Aps, Assifero, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Avis Nazionale, Caritas Italiana, CESC Project, CIPSI, Cnca, Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia, Ist. Don Calabria, Diaconia Valdese, Federazione SCS/CNOS - Salesiani per il sociale, Federsolidarietà / CCI, Focsiv, INAC, Legacoop, MCL, MOVI, Shalom, Telefono Azzurro, Unicef, UNITALSI, UNPLI, UILDM, Vides - Italia
Osservatori: Movimento Nonviolento, Cesc, Enapa, Opera Don Orione

Segreteria: c/o Caritas Italiana Viale Aurelia 796 – 00165 Roma

www.cnesc.it - presidente@cnesc.it



- **Dare stabilità al sistema**, e quindi garantire **risorse adeguate** per il bando 2023, che sulla base del Documento di Programmazione Finanziaria 2023 del Dipartimento PGSCU attualmente prevede l'avvio di 45.000 posizioni a fronte delle 71.000 del precedente, ma che potrebbe essere significativamente potenziato se venissero utilizzati i risparmi derivati dai mancati avvii del bando in corso, pari ad almeno 130 milioni. E' necessario, inoltre, che la nuova Legge di bilancio preveda ulteriori risorse per il 2024, che attualmente ammontano soltanto a 150 milioni di euro, sufficienti ad avviare solo 20.000 giovani. La CNESC chiede, quindi, al Governo e al Parlamento di investire almeno 280 milioni aggiuntivi che permetterebbero di avviare un contingente di 60.000 operatori volontari in Italia e 1500 all'estero, numeri che darebbero continuità a quanto finanziato negli ultimi anni.
- **Rafforzare la promozione**, incrementando la comunicazione istituzionale e le azioni di informazione e orientamento sul SCU all'interno delle scuole e delle università e coinvolgendo gli enti del Terzo Settore nei percorsi di educazione alla cittadinanza già previsti nei programmi scolastici attraverso interventi educativi finalizzati a far crescere una cultura della nonviolenza e dell'impegno civico.

Le proposte CNESC

1) Passaggio a una presentazione triennale di programma e progetti

Offrirebbe una semplificazione di tutto il processo di presentazione, ridurrebbe gli attuali tempi di valutazione (180 giorni), impatterebbe maggiormente sulle problematiche e sui bisogni su cui si intende intervenire. Inoltre, faciliterebbe un investimento di medio termine agli enti e libererebbe energie che potrebbero essere reinvestite nella formazione e nella qualificazione dell'esperienza.

Per concretizzare questa misura, è necessario stabilizzare i fondi per il contingente e garantire al sistema flessibilità in modo da permettere ogni anno a enti di accoglienza nuovi o precedentemente non finanziati, di entrare.

2) Comunicazione chiara e visione unica del Servizio Civile Universale

Il Servizio Civile Universale è unico, con un'unica finalità e quadro valoriale. Oggi si parla di servizio civile universale da una parte e di servizio civile ambientale, digitale, sportivo, agricolo, turistico ecc. ed è positiva l'attenzione di altri Ministeri verso il servizio civile, che pratica già da tempo gli ambiti dei bandi tematici e



opera in settori e di intervento specifiche. L'esperienza, però, insegna che l'esito positivo di queste sperimentazione dipende dal confronto con gli enti che poi dovranno attuarli e dalla capacità di integrarle nell'ottica di andare ad arricchire e innovare l'ordinario.

3) Tempi certi e consoni

Per facilitare l'accesso dei giovani all'esperienza di Servizio civile, è fondamentale avere tempi certi e chiarezza comunicativa che permetterebbe ai giovani di organizzarsi e di valutare con più elementi la sostenibilità dell'esperienze. Potrebbe essere utile **allineare gli avvii dell'ordinario e dei bandi tematici** e cambiare i tempi di uscita bando e di avvio, allineandoli a quelli dei giovani (che sono poi, per coloro che studiano, quelli della scuola e dell'università), con bando in primavera/estate e avvii a settembre/ottobre.

4) Inserire elementi di flessibilità nell'orario settimanale

Per quanto riguarda l'Italia, non sembra opportuno ridurre ulteriormente le ore, perché il sistema attuale, con la riduzione già avvenuta con la riforma del SCU, già permette di mantenere la significatività dell'esperienza di servizio civile e lasciare spazio accessorio a studio o altro lavoro; semmai sono da individuare forme di maggiore flessibilità, sia estendendo i permessi straordinari ad altre casistiche di studio (concorsi pubblici, esame di maturità ecc.) o a giornate di cura per giovani con patologie gravi, sia permettendo di rimodulare i giorni di servizio in un numero non inferiore a 4 per settimana.

E' opportuna, invece, una riflessione a parte sul servizio all'estero, che richiede all'operatore volontario la disponibilità ad immergersi in un contesto complesso, aspetto che necessita di energie e di tempo. Motivo per cui gli enti hanno evidenziato la necessità di aumentare le ore e l'impegno di servizio all'estero, atteso che è già prevista un'indennità specifica per questo tipo di esperienza.

5) Valorizzazione e riconoscimento dell'esperienza

Il recente adeguamento dovuto all'inflazione ha portato all'aumento del rimborso da 444,30 euro mensili a 507,30. La CNESC è favorevole a valutare un eventuale **ulteriore contenuto aumento**, come valorizzazione e riconoscimento di un Servizio che ha una pubblica utilità e per renderlo sostenibile e accessibile anche ai giovani in difficoltà economica. Per non produrre l'effetto di ridurre per i giovani l'accesso all'esperienza, rendendola di nicchia, è necessario un investimento stabile di risorse da parte del governo, e per non confonderla con una politica attiva del lavoro un'attenzione ai contenuti della sua comunicazione.



Si potrebbero, inoltre, individuare dei benefits per chi svolge il Servizio Civile quali l'abbonamento ai trasporti, offrire all'ente un contributo forfettario per il vitto e alloggio, riduzione delle tasse universitarie, crediti universitari, agevolazioni nell'accesso ai musei, cinema ecc.

6) Riconoscimento delle competenze

E' fondamentale valorizzare quelle competenze generate dall'esperienza di servizio civile, coerenti con la finalità dell'istituto e con la cornice valoriale di riferimento, ovvero le competenze di cittadinanza e trasversali. Si chiede alle istituzioni di avviare un percorso che arrivi quanto meno alla validazione delle competenze, sulla base di un referenziale nazionale che prenda spunto anche dalle sperimentazioni già avviate da alcuni enti.